

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
d. semestre L. 11
d. trimestre L. 6
d. mese L. 2
Estero: anno L. 62
d. semestre L. 32
d. trimestre L. 18
d. mese L. 9
Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologi - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

A proposito di una apostasia

«La Chiesa è una società nel suo genere e giuridicamente perfetta». Queste parole dell'enciclica «Immortale Dei» di Leone XIII suonarono forse strane per coloro, che, abituati a considerare le cose attinenti alle discipline sacre, molto superficialmente, e a giudicare tutto al lume di una storia posta a servizio della rivoluzione, non vedono, nella chiesa cattolica, che una riunione di pie persone, di pallidi asceti intesi solo all'individuale perfezionamento, anziché un organismo completo, una vera società giuridica, pubblica, perfetta, indipendente e suprema; — come pure non riconoscono quale alto influsso la chiesa stessa ha esercitato sull'umano corosozio dal giorno, in cui poté liberamente, uscire dalle tenebre delle catacombe, sino ad oggi che, tra le nazioni armate e sempre pronte alla lotta, tra i popoli, commoventisi al sogno di un avvenire novello, va predicando la sua alta parola di pace, e cerca promuovere, con ogni materno studio, opere di salutare riforma.

Ma la è proprio così: al giorno d'oggi, mentre da ogni banda si sente parlare di critica, d'investigazione, di analisi; non si è ancora, capito da moltissimi, a cui non si può negare né coltura né ingegno, come il cattolicesimo anziché un vaporoso deismo, plasmato alquanto dagli insegnamenti evangelici, sia la vera religione positiva, con un ordinamento esterno ben definito, con una gerarchia saldamente costituita, che va dal pontefice, al quale sono date le chiavi del regno dei cieli, sino al più umile sacerdote: religione, che, al dire del Montesquieu, autorità certo non sospetta, sebbene sembri non aver altro obbietto, che la felicità dell'altra vita, pure forma ancora la nostra felicità in questa; religione, infine, a cui non si può né aggiungere né togliere alcunché, essendo in sé stessa perfetta, e, quindi, in nulla esuberante, come in nulla manchevole.

Diffatti vediamo moltissimi, che, pur vantandosi di aver fede, non si curano di pratiche religiose, obliano ad ogni istante i comandamenti della chiesa, ricusano di cooperare, anche potendo, a quell'opera di ristorazione morale, cui come dissi, la chiesa va ogni di promovendo, di guisa che, la loro religione, non solo si rinchiede nella coscienza individuale, ma, ancora in questo sacratio, giace il inerte scintilla, sprigionantesi solamente a quando a quando, nei momenti di supremo raccoglimento, o di supremo sconforto.

Ma v'ha di più, che molti non si accontentano di sorvolare con indifferenza su dogmi e precetti, ma alzano anche la voce, dicendo: «Il cattolicesimo è oramai un vecchio edificio, che si sostiene a forza di puntelli; bisogna ammodernarlo, sfrondarlo da

tanti formalissimi...»; anzi io mi ricordo di avere udito un giorno, da uno di costoro, queste testuali parole: «la religione cattolica non serve più, ora è sufficiente l'idea cristiana». — La frase mi rimase impressa, e mi ritorna alla mente appunto adesso, che i giornali parlano di quel che Charbonnel, che ha rinnegato, dice lui, il romanesimo per seguire un'illusione di religione umanitaria, un qualche cosa d'indefinibile, che va dal semipanteismo mazziniano al misticismo neocristiano del Tolstoj; mi ritorna alla mente, dico, e mi induce a qualche riflessione.

Senonché, penetrando bene nel pensiero di questi uomini, che vogliono ammodernato (a modo loro s'intende) l'organismo della religione, anzi pretendono ammodernarlo essi stessi, conducendolo, dicono, alla luce della scienza contemporanea, e alla primitiva semplicità del vangelo conciliata colle tendenze della vita di oggi, ciò che, in ultima analisi, vi si scorge dominare, non è già una convinzione razionale e sincera ma, per contro, è quasi sempre un desiderio sfrenato di libertà, una inquietudine strana dell'anima, che li muove continuamente in cerca di sogni novelli, una coscienza illimitata del proprio io, che li spinge ad erigersi a maestri in Israele, quantunque, poi, resti sempre inesplicabile, come possano conciliare tanta superbia, con quello spirito di umiltà e di sottomissione, che trapela da ogni parola di quel Vangelo, cui essi citano così spesso, e a cui spesso si appoggiano per sostenere i loro asserti.

Gli è così, che si spiegano (quando almeno non siano in ballo altri motivi di cui tacere è bello) quell'apostasia, intorno alle quali fa sempre gran chiasso la stampa accattolica, e di cui sono spesso soggetto taluni sacerdoti, non certo mites et humiles corde: lo Charbonnel istesso, per attenermi all'esempio citato e recente, io non credo che avrebbe innalzato la bandiera dell'apostasia, qualora il suo progetto di un congresso generale delle religioni, sul genere di quello di Chicago, progetto che, almeno in Europa, non poteva, né doveva attecchire, avesse avuto l'appoggio dei più alti personaggi, ed avesse fruttato a lui lodi ed incensamenti.

Si: è anzitutto la superbia, quella fatale superbia, che già fece cadere Luciferò, e, come lui, travolse tante anime, pur splendide per luce di scienza e di ingegno, il sentimento, che domina in tutti coloro che vanno gridando: vogliamo che la Chiesa si riformi, noi vogliamo portare la religione all'altezza dell'ora presente; come se la Chiesa non avesse in sé la forza di porsi, — s'intende con quella prudente tranquillità, che è suggello della sua origine divina, — al pari dei tempi. — E' vero che si vide spesso, in vari secoli, levarsi dei santi, come Bernardo da Chiaravalle, Caterina da Siena, a predicare riforme, e talvolta, anzi con pa-

role ardentissime, ma questi erano uomini, che prima di pensare a riformar gli altri, avevano santificato se stessi, onde nei loro tempi (i quali erano ben diversi dei nostri), apparendo venerandi agli occhi dei popoli e dei pontefici stessi, potevano esplicare, feconda di salutare progresso, la loro missione, certo provvidenziale, nel seno della Chiesa; — erano uomini, che non parlavano di mutare o intaccare la parte dogmatica del cattolicesimo, e che, anche contrariati non avrebbero mai intonato l'inno della ribellione, troppo grandi per non misurare la potenza soprannaturale della Chiesa, troppo nobili e disinteressati per agire di ripicchio, o per cercare vana soddisfazione al proprio io.

Ma vi ha, io credo, almeno per molti individui, un'altra ragione di questa tendenza a foggarsi un cristianesimo a proprio modo, senza dogmi, senza gerarchia, senza un ordinamento pieno e completo: — è la mancanza di una istruzione forte, che valga, per così dire, a quadrare l'ingegno, anziché a farlo delirare dietro una vanità, che par persona; che valga a frenare gli ardori di un sentimento troppo vivo, che, pel bello, fa dimenticare spesso la realtà del vero e i freddi metodi per rintracciarlo. — Vediamo inverò, che a tali uomini, l'organismo saldo della Chiesa sembra un qualche cosa di opprimente, di materiale, di contrario alla semplicità evangelica: — nei dogmi, nell'insegnamento teologico, essi scorgono un impaccio cogli slanci del sentimento, uno sforzo di voler concretizzare e ridurre a sistema ciò, che, per loro, è un'atmosfera di sogni e di fluttuanti fantasmi: e non sanno, non riflettono, che se Dio esiste, e tra noi e lui vi hanno dei rapporti, questi devono essere regolati da norme scure ed immutabili, onde l'uomo possa salire «il diletto monte», senza smarrirsi nella selva oscura del dubbio e dell'errore.

Però c'è da fare un'osservazione: — Vi sono moltissime anime, che, deluse dalle promesse spesso non mantenute, della scienza, nauseate dalla freddezza cadaverica del materialismo, sentono che vi ha un Dio, comprendono la necessità d'un ordine spirituale e finale, onde lentamente si avviano verso la Fede: — lentamente, dico, e quasi per gradi, cosicché da un puro deismo passano ad un neo cristianesimo, per poi giungere, qualora vogliamo logicamente procedere, all'affermazione piena e completa del cattolicesimo. — Questo movimento di ritorno che si nota frequentemente nel mondo contemporaneo, va ben distinto dall'evoluzione, che si compie in uomini come lo Charbonnel: — va distinto, anche perché i cattolici, — ad un tempo che devono condannare l'apostasia, pur pregando che il cuore dell'apostata venga un giorno spezzato dal pentimento, — debbono inirare con fiducia un'anima, prima ottenebrata, assurgente grado, grado, sulla scala della Fede, ed ancora pregare, affinché

la grazia di Dio la conduca presto all'ovile di Pietro, a quel pastore, che, come la divina misericordia:

«... ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a Lui».

GENUENSIS.

Storia della visita non restituita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia

La Tribuna pubblica una lettera di «un uomo politico, che ha vissuto nel mondo diplomatico», il quale dopo aver ricordato nella detta lettera le gravi condizioni dell'Italia all'indomani dell'occupazione di Tunisi da parte della Francia, dice quanto segue:

«Mancini si diresse a Bismarck per sapere quale attitudine avrebbe assunto la Germania nel caso di un conflitto italo-francese. Fu proposta un'alleanza; ma siccome la Germania era già unita coll'Austria, così il principe di Bismarck fece comprendere che, per attuarla, bisognava passare per Vienna.

«La condizione era grave; pure, visto l'ingrossarsi della bufera, si pensò di trattare con Vienna, e sapendosi che l'Imperatore d'Austria, nell'agosto 1881, doveva recarsi alle grandi manovre in Tirolo, il generale Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, venne incaricato di chiedere se l'Imperatore avesse gradito una visita del Re d'Italia quando recavasi colà. Il barone Haymerle, allora gran cancelliere austriaco, gradì la proposta, anche perché appoggiata da Bismarck e la comunicò all'Imperatore. Questi rifiutò; invece disse che avrebbe ricevuto con piacere Re Umberto a Vienna, sua capitale.

«Tale imperiale risposta dispiacque a Roma: il Re e il Governo non avevano dimenticato le scortesie cui era stato fatto segno Vittorio Emanuele nella sua antecedente visita a Vienna, specialmente da parte dell'Imperatrice Elisabetta (che non volle lasciarsi vedere). Si ebbe timore che egual sorte potesse toccare a Re Umberto. Robilant fu incaricato di esternare tali dubbi.

« informato di ciò, l'Imperatore personalmente dichiarò a Robilant che non dovevano esitare e lo premurò di assicurare il Re d'Italia, che se si fosse recato a Vienna colla Regina, l'Imperatrice avrebbe ricevuti entrambi con grande cortesia.

« Affidati all'augusta parola e visto che le tensioni italo-francesi facevansi maggiori, si accettò la visita a Vienna; ma si pensò pure alla restituzione da parte dell'Imperatore.

« Furono spediti nuovi dispacci al Robilant.

« Il barone Haymerle, nel frattempo, era morto. Si era ai primi di ottobre. Robilant trattò direttamente coll'Imperatore, il quale

APPENDICE

L'EREDITA' DEL FORZATO

XXVI.

Lampione continua a far progressi

Decisamente la cricca in via della Bazzica aveva trovato un capo degno di lei e non fa mestieri di aggiungere che questo nuovo capo era Lampione.

S'era imposto in quella categoria di persone con la sua superiorità, con una certa istruzione, e poi le carte comprovanti il suo stato di servizio — come lo chiamavano — avevano influito su tutti quei ladri e quegli assassini, perchè avevano trovato un essere che aveva commesso da solo tanti delitti quasi quanti ne avevano commessi insieme tutti loro.

Alla sfiducia del primo momento, per quel nuovo venuto, era subentrata un'ammirazione senza limiti, dopo il fatto del ballo dell'ambasciatore.

Lampione se ne era uscito con onore, dando una coltellata ad un agente di pubblica sicurezza che aveva provato ad arrestarlo. Ed il coltello, bagnato di sangue ancora caldo, era lì sul balcone dell'osteria.

Il fatto era stato raccontato da Lampione con una freddezza ed un cinismo ributtante e sembrava godere del suo trionfo, dell'ammirazione che gli attestavano i compagni.

« Bisogna metterlo a parte di tutto, disse Fringuello in un primo impeto...

« Sì, sì, replicarono gli altri.

Spaccamontagne non era invidioso: sentiva che la sua supremazia doveva cedere avanti a quella del suo nuovo collega, ma non tentò neppure di reagire.

Era orgoglioso di aver portato lui questo nuovo compagno nella cricca e cedeva il posto senza rincrescimento.

« Sarò il tuo luogotenente, disse Spaccamontagne.

A questa frase che segnava l'abdicazione dell'antico capo in favore del nuovo, gli altri proruppero in applausi.

Lampione intervenne.

« Figliuoli miei, vi ringrazio della vostra fiducia, ma scusatemi, non posso accettare...

« E perchè?

« Primo punto, perchè io non voglio far torto a nessuno e specialmente poi a Spaccamontagne che mi ha portato qua...

« Ma se a me non dispiace!

« Aspetta. Secondo punto, per farmi capo bisogna che mi conosciate e che mi abbiate visto lavorare...

« Ti abbiamo visto...

« Dove? Per una coltellata meschina, della quale ho vergogna perfino? Io voglio un bel colpo, uno di quei colpi che nessuna polizia del mondo possa sventare o scoprire: un colpo dei miei, che faccia epoca, e preparato da me in tutti i particolari.

Lampione sembrava entusiasinarsi; gli altri lo ascoltavano ammiranti.

« E poi, soggiungeva Lampione, c'è ancora un terzo motivo.

« E quale?

« Sentiamolo...

« Di' su...

Le voci si incrociavano interrogando Lampione, tanto si erano interessati delle sue parole.

« Il terzo motivo è questo. Io sono giunto a Roma da poco e questa sera sono stato subito riconosciuto; perciò per qualche tempo ho bisogno di riposo, cioè bisogna che non agisca tanto presto perchè comprometterei l'affare e tutti voi...

« Ci lasci dunque?

« No; vi aiuterò per ora coi miei consigli; quando sarò sicuro che non abbiano le mie tracce, allora uscirò dall'incognito: vi va?

« Sicuro!

« Accettato!

« Urrà per Lampione!

« Vino!..

Al solito nuove libazioni coronarono le sciamazioni dei soci.

« Andiamo a letto? domandò Fringuello.

« Io direi che prima concertassimo qualche cosa.

« Sicuro.

« E dove?

« Di là, nel camerino...

« No, che si vede il lume per la strada.

« Allora in cantina.

« Sì, in cantina.

« Bruttomuso, accendi un lume e portalo in cantina.

Mamma Rosa intervenne.

« Mi pare che sia tardi, borbottò.

« Andate là che dormirete di giorno.

« Mi si sciupa l'ormo.

Spaccamontagne le si avvicinò.

« To un gi'lettò, disse.

E gettò sul balcone una moneta da venti lire.

La donna l'afferrò avidamente e la fece scomparire nelle sue ampie tasche.

I compagni scesero nella cantina e sedettero in circolo sugli stracci che ingombravano il fondo: il lume fu messo in mezzo di quello strano conciliabolo.

« Bruttomuso, disse Spaccamontagne, portaci un paio di litri di acquavite e lasciati in pace.

Intanto che il garzone si accingeva ad obbedire, Lampione guardava curiosamente intorno a sé.

« E' un bel locale, esclamò.

« Vedi, gli disse Fringuello insegnandogli la botola che si apriva nel soffitto.

« Sicuro: è una botola.

« Conoscevi Gtillo?

« Di nome.

« Lo sai che è morto?

« Sì.

« Fui io che aprii quella trappola: Grillo cascò giù, battè il petto e buona notte. Non fu ben trovata?

Lampione battè sulla spalla del ragazzo.

« Farai carriera, disse.

(Continua)

È uscita: la nuovissima pubblicazione — Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 5 la copia, lire 12 al cento.

tassativamente disse che avrebbe restituito a Re Umberto la visita, come la restituì a Vittorio Emanuele, ma che non avrebbe posto mai il piede in Roma, in Firenze e in Napoli, i suoi sentimenti di cattolico, i suoi affetti famigliari impedendogli di recarsi in una delle tre città sulle quali, fino a pochi anni prima, avevano regnato il Papa e i suoi più stretti parenti.

« La risposta imperiale era grave. Robilant non credè di comunicarla al Governo di Roma per mezzo di lettera o di dispaccio; ma, in compagnia del comm. Tosi, ex-segretario d'ambasciata a Berlino, venne a Napoli e si recò a Capodimonte, ove trovavasi Mancini.

« L'illustre ministro era preoccupato di notizie giunte dalla Francia. Credendola isolata, la Francia era sul punto di dichiarare la guerra all'Italia: necessitava un colpo audace.

« Il Consiglio dei ministri fu riunito e venne decisa la visita di Umberto e Margherita a Vienna, rimettendosi il Governo alla cavalleria dell'Imperatore per la restituzione.

« A Vienna si gettarono le basi della triplice alleanza, e la guerra italo-francese fu scongiurata.

« Quanto ho narrato è pura storia. In seguito ho saputo — ma ciò non mi consta — che l'on. Crispi, dopo la venuta a Roma dell'Imperatore di Germania, aveva fatto delle proteste per la restituzione della visita per parte dell'Imperatore d'Austria. Ma fu tenuta ferma la data parola: si voleva fare la restituzione o a Milano o a Venezia o a Torino. E l'on. Crispi disse: O a Roma o nulla!

« E così la visita non è mai stata restituita. »

Quanto c'è di vero in questa narrazione? Effettivamente, all'indomani dell'occupazione di Tunisi da parte della Francia, le relazioni politiche tra questa e l'Italia erano assai tese. La politica estera del Ministero Cairoli fu delle più inette che si possano immaginare, giacché non seppe prevenire l'occupazione francese di Tunisi, anzi vi diede appiglio, e poi non seppe fare, come si suol dire, buon viso a cattivo gioco, mentre effettivamente mancava tanto la forza militare quanto l'aiuto diplomatico per tener testa alla Francia.

In ogni caso, il conflitto dell'Italia con questa, più che con una gita del Re a Vienna, era evitabile mediante il contegno riservato e guardingo del Governo nostro; e per ciò crediamo che l'on. Mancini ed i suoi colleghi abbiano ceduto ad una preoccupazione eccessiva deliberando la visita del Re Umberto all'Imperatore d'Austria in Vienna, pure sapendo che questi non l'avrebbe restituita né a Roma, né a Firenze, né a Napoli, per motivi esposti dall'uomo politico, che scrive alla *Tribuna*.

D'altra parte, chi conosce le consuetudini diplomatiche per le visite tra Sovrani, trova verosimile, che, trattandosi della gita del Re Umberto a Vienna, siasi fatto intendere dalla diplomazia austriaca all'italiana a quali condizioni quella gita sarebbe stata ricambiata. D'altra parte con ciò e solamente con ciò si spiega come la diplomazia italiana abbia sportato e sopportato con tanta rassegnazione la mancata e pur tanto bramata restituzione della visita in Roma da parte dell'Imperatore d'Austria, non potuta ottenere nemmeno quando fu stretta e quando fu rinovata la triplice alleanza.

Gravissima, come ben osserva l'*Eco di Bergamo*, è la rivelazione dell'uomo politico della *Tribuna*, cioè che il viaggio del Re Umberto a Vienna fu deliberato dal Governo italiano, pur sapendo che Francesco Giuseppe non avrebbe restituito la visita né in Roma, né in Firenze, né in Napoli. Essa dimostra, che talora i governanti si trovano costretti a fare e ad accettare per la forza delle cose anche ciò cui massimamente ripugnano; e di questa eventualità dovrebbero tener conto quegli uomini e partiti nostri, che non vogliono assolutamente saperne della riconciliazione dello Stato italiano col Papato, perchè potrebbe pur darsi che, a loro dispetto, fosse imposta da necessità di cose.

Delinquenza e luce elettrica

Quante volte il lettore avrà letto nei giornali il nome di Mazas, le celebri carceri parigine nelle quali passarono centinaia di migliaia di delinquenti! Ebbene queste carceri sono ora abbandonate, e a Mazas v'è un *hôtel* sontuoso.

Le nuove carceri sono a Fresnes. E a questo proposito si legge nei giornali parigini, che fra poco saranno aperte al pubblico le nuove carceri di Fresnes, ultimamente costrutte, che debbono rimpiazzare ad un tempo, quelle di Mazas, Sainte-Pélagie e della Roquette.

I detenuti che potranno esservi racchiusi in numero di più di 2000 vi saranno alloggiati comodamente, quasi con lusso! Le celle hanno grandi finestre, le tavole, i letti, le sedie sono irriprensibili. Infine, ogni sera, ogni cella verrà rischiarata con luce elettrica! I corridoi per la passeggiata sono rettangolari circondati di verdura.

Infine, non stupirebbe se si vedesse qual-

che carcerato chiedere di non più uscire da quel sito incantato.

Gli alloggi dei guardiani sono situati al di fuori e intorno allo Stabilimento.

Dovendo il personale amministrativo essere assai numeroso, si sta costruendo una strada speciale della lunghezza di 300 metri a fine di permettere ai figliuoli dei guardiani ed impiegati di recarsi facilmente alle scuole comunali di Fresnes, le quali, alla loro volta, furono ingrandite.

Di bene in meglio. E dire che milioni di galantuomini non hanno un tugurio dove rifugiarsi, non un letto dove coricarsi.

La civiltà fine di secolo invece, pensa ai birbanti, a preparare loro tutti gli agi della vita, quasi a persuaderli che, dopo tutto, se commetteranno delle canagliate, c'è chi s'incarica di rendere loro meno grama la vita, col lusso del ricovero che li attende, coi giardini olezzanti, con la luce elettrica, e se la va di questo passo, col loro bravo teatro.

ITALIA

Portici, 8 — Il Vesuvio in eruzione. — Da alcuni giorni il Vesuvio è in stato di grande attività. Dalle bocche di Atrio del Cavallo aperte nel 1895 forti massi di scoria sono riversati sul fianco sud-ovest del vulcano. Attualmente la lava divisa in due grandi correnti scorre nella Vettuina e zona nord del piano di Ginestra. Questa corrente poi si è divisa in due rami. L'attività del cratere centrale è pure sensibile. Non sono rare le esplosioni di cenere, lapilli e basalti.

Padova, 7 — Scoperta di falsi monetari. — Giunge notizia di una scoperta importante fatta dal capo delle guardie municipali di Montebelluna. Fu scoperto uno spacciatore di biglietti falsi da lire 2, nella persona di certo Capuzzo Arturo, di anni 28, calzolaio, che venne arrestato e messo alle carceri mandamentali.

Al Capuzzo si sequestrarono vari di questi biglietti, e alcune lettere, che metteranno l'autorità di pubblica sicurezza in grado di scoprire chi li somministrava.

Già da qualche tempo girano in provincia di Padova spacciatori di biglietti falsi da lire 2, ed anzi, un processo per tale spedizione è già fissato per il 18 corrente dinanzi al tribunale di Padova, ove compariranno quali imputati Polo Eugenio, Polo Girolamo e Polo Antonio, tutti di Legnaro.

Dalle lettere sequestrate al Capuzzo, non è improbabile che risulti qualche nuovo fatto, che renda necessaria un'appendice al primo processo.

Palermo, 7 — Scoperta di tre cadaveri in fondo a un pozzo. — Nel fondo Laganà, all'Arenella, furono scoperti i cadaveri dei due cocchieri e del fornaio di cui, proprio in questi giorni, si lamentava la scomparsa.

I due vetturini erano spaiati da poco tempo; il fornaio scomparve un mese fa, assieme ad un bettoliere, di cui non si ha ancora traccia.

I tre cadaveri vennero trovati accatastati, colle teste sfracellate, nel fondo di un pozzo, che si trova entro una grotta.

L'impressione è grandissima. Il delitto viene attribuito alla mafia.

Verona, 6 — Assassino di un sacerdote. — Un fatto gravissimo avvenne in Valpantena. Albino Mantovani, d'anni 25, ntriva da tempo dei rancori per questioni di interesse con Don Gaetano Padovani, entrambi di Marzana. Don Padovani, che sebbene avesse passata la cinquantina era ancor bene in gambe, ieri nel pomeriggio recavasi a caccia col fucile sui monti di Quinto. Verso le quattro e mezza si incontrò in uno stretto viottolo del monte col Mantovani. Egli stava conducendo con un mulo del conclave in certi suoi campi che teneva sui fianchi del monte. Visto il prete cominciò subito ad altercare con lui, e la faccenda sarebbe forse terminata male. Ma per fortuna all'alterco erano presenti i fratelli Barana; essi impedirono che l'alterco avesse conseguenze serie. Un'ora dopo circa il prete ritornava alla caccia e volle sventura che sulla medesima strada si incontrasse col Mantovani. Il punto dove erano entrati era assai pericoloso. La strada era da una parte limitata dal monte, dall'altra sostenuta da una ripa scoscesa che cadeva a picco per circa tre metri. Che cosa sia accaduto fra i due nessuno lo sa. Corrono sul fatto due versioni diverse. Un bambino udì gridare: *Oh Dio el me copa*. Fatto è che don Padovani precipitò dall'alto della costa fu trovato esanime col cranio fratturato.

Accorsa gente sul luogo del delitto Don Padovani venne con ogni cura trasportato a casa sua in Marzana. Ma il suo stato era gravissimo e questa notte alle due cessò di vivere. Il Mantovani si recò ieri sera a casa, non conscio, a quanto dice lui, della gravità del caso. Questa mattina, avuta notizia della morte del prete, si recò dal Sindaco di Quinto avvocato Albino Ederle che lo consigliò a costituirsi al Procuratore del Re. Così fece il Mantovani, che venne trattenuto in arresto.

ESTERO

Belgio — Un congresso d'arte pubblica. — A Bruxelles si terrà prossimamente un Congresso internazionale d'arte pubblica, con lo scopo di promuovere un accordo fra quanti con ragione si dolgono della trascuranza in cui sono lasciati gli edifici e le case delle città europee, per ciò che riguarda il loro aspetto esterno, e il gusto artistico.

Ecco i quesiti che il congresso si propone di esaminare: Quali sono i mezzi di carattere generale e pratico e insieme più efficaci per diffondere il senso estetico e incoraggiarne l'applicazione nell'interesse sociale? Quali sono i provvedimenti che si possono adottare contro l'industrialismo di pessimo gusto, e per autorizzare legalmente le amministrazioni contro le violazioni estetiche e il vandalismo?

Il programma del congresso ha trovato liete accoglienze, e molti sono già coloro che hanno dichiarato di aderirvi, non sono per la praticità che l'ha consigliato, ma anche per l'educazione

pratica del senso artistico e per il maggior decoro edilizio delle varie città, specie per le più importanti.

Inghilterra — La scoperta di un enorme tesoro? — Un telegramma al *Daily Mail* da New York reca che, secondo il *Sun* di quella città, una nave inglese, l'« Impérieuse », è tornata dall'isola di Cocoff nel Pacifico, a circa 500 miglia all'ovest di Panama, ove scopersero grandi tesori consistenti soprattutto in oro, argento e gioielli, del valore di sei milioni di lire sterline (150 milioni di franchi).

L'« Impérieuse » avrebbe lasciato nell'isola un distaccamento di guardia sotto il comando di un tenente.

Altra nave più piccola sarà mandata a Cocoff.

Gazzettino goriziano

7 novembre

Conversione. — Oggi il sig. Tivoli, israelita, passava alla fede cattolica. Nacque nel 1868 ad Alessandria d'Egitto da padre israelita e da madre cattolica, della famiglia goriziana dei Grapulin.

Il battesimo gli fu amministrato nella Metropolitana da Mons. Kosuta, canonico-parroco. Fungeva da padrino l'avv. Dino d'Afflalo, presso cui il sig. Tivoli è occupato e la Bar. Angiolina de Ritter-Sartorio. Il neofita ricevette i nomi di Michele-Maria. Dopo il battesimo, durante la Messa celebrata da Mons. Alfì, ricevette la S. Comunione.

Ascensione. — Oggi i due aeronauti Huber ed Oblak dovevano fare un'ascensione in mongolfiera. Per disgrazia, un pallone si squarciò durante il gonfiamento, l'altro, arrivato a circa cento metri d'altezza, ebbe un guasto consimile e prese involontariamente la via di terra.

Decesso. — Oggi fu sepolto con tutti gli onori militari il colonnello Gustavo de Zaccaria, morto venerdì nell'età d'anni 83.

Il defunto era della famiglia di S. Antonio Maria Zaccaria, canonizzato pochi mesi fa, ed anzi in quell'occasione ricevette felicitazioni da alti personaggi di Roma.

Rincarò del pane. — I nostri panattieri ci hanno regalato un aumento di prezzo sul pane di 2 soldi per chilogrammo. Questo rincaro, che sopraggiunge all'eguale avvenuto alcun tempo fa (cosicché oggi paghiamo il pane 4 soldi, pari a 9 cent., di più che alcuni mesi fa), non corrisponde però alla qualità della farina, la quale invece di esser migliore od almeno la stessa di prima, è peggiore. A casa mia, questo si chiama sfruttare audacemente una popolazione intera, e chi più ne patisce è il povero.

Teatro. — Al nostro Sociale agisce la Compagnia Ispantini e Soci, colla Gramatica ed il Reinach. Le produzioni sono abbastanza serie e l'esecuzione accurata — chi non corrisponde, è il pubblico, che, come dissi altra volta, preferisce circhi e marionette.

Arresto. — Fu arrestata qui certa Maria Salzer, sulla quarantina, che, in unione al suo amante, coll'aiuto di documenti falsi, da anni andava carpando denaro a diverse persone. Il suo campo d'azione erano le città di Fiume, Zagabria, Pola, Abbazia e Gorizia.

Così si riposerà alquanto.

Im.

Dalla Provincia

Bertiolo

7 novembre 1897.

Dopo tanto aspettare, veduto che nessuna disse quattro parole per ricordare la festa cattolica ch'ebbe luogo in Bertiolo li 31 ottobre, mi accingo a darne questa breve notizia.

Si trattava di benedire la bandiera delle numerose e floride ass. catt. di questo grosso paese.

Già da più giorni il festoso scampanio de' sacri bronzi, avvertiva gli abitanti di Bertiolo, e dei circonvicini paesi dell'approssimarsi della cara giornata.

Ed ecco che alla vigilia (sabato sera) giunse da Udine l'Ill.mo e Rev. Mons. Isola invitato a benedire il sacro vessillo, accompagnato dal M. R. D. L. Pelizzo, che doveva tener il discorso d'occasione. A ricevere il Presule c'era il clero, la banda cattolica paesana e un numerosissimo stuolo di popolo.

Fatti i convenevoli, monsignore col clero si recò in chiesa per assistere fino a tarda ora alle confessioni dei fedeli.

Al domattina per tempo la vasta chiesa era già zeppa di popolo che si disponeva ad accostarsi alla S. Mensa. Oltre 700 furono le Comunioni. Alle sette celebrò la S. Messa il Vescovo, durante la quale vi fu la Comunione generale, e poi monsignore amministrò la Cresima a ben 180 fanciulli. Alle 9 1/2 dalla Canonica alla Chiesa sfilò il corteo: precedevano le bandiere delle ass. catt. di Codroipo, di Madrisio di Fagagna, di Martignacco, di Goricizza, di Rivoltoi di Pallazolo (quella di Aris guinse poscia in ritardo); poi le rappresentanze di molte altre ass. e tutti i membri delle ass. di Bertiolo; seguiva la banda poi il clero col Vescovo e finalmente un lungo stuolo di popolo. Giunti in chiesa S. E. benedisse il vessillo e due bianchi standardi (omaggio a Maria

SS. delle filatrici del paese) che sono lavoro riuscitissimo dei fr. Filipponi di Udine, indi S. E. disse belle ed appropriate parole.

Seguì poi la Messa solenne celebrata da quel venerato e benemerito parroco, accompagnata dai bravi cantori del paese. Collo stesso ordine di prima si passò poi dalla chiesa alla canonica, e da questa alla sala del pranzo sociale, gentilmente concessa da un signore del paese. La vastissima sala presentava un bell'aspetto: 80 furono, i commensali: al pranzo regnò la più schietta cordialità. Taccio delle numerose poesie, dei brillanti brindisi e dello scelto programma che la già mentovata banda svolse nell'attiguo cortile; tutto servì a suscitare il più vivo entusiasmo.

Si ritornò poi in Chiesa per il Vespro dopo il quale il M. R. D. L. Pelizzo tenne uno splendido discorso come sa fare lui. Sull'imbrunire S. E. fra le acclamazioni del popolo partì dal paese. E così finì la bella festa lasciando in tutti la più dolce memoria.

Va da sé che tutto procedette col massimo ordine e senza il minimo incidente. E così appunto doveva essere, e, avuto riguardo all'indole de' Bertiolesi, e anche perchè tali devono essere le feste dei cattolici, nemici delle chiassate, amanti dell'ordine, e ossequenti alle leggi.

Dal Canale di Socchieve

8 novembre.

La visita dell'amatissimo Arcivescovo. — Sono appena quindici giorni dacchè l'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Mons. Pietro Zamburlini, nostro amatissimo Arcivescovo, trovasi tra queste severe montagne, e già a mille a mille si possono contare i motivi di allegrezza e di conforto al paterno suo cuore. Dappertutto fu ricevuto con vero entusiasmo da questi laboriosi e robusti alpini, i quali, nella loro nativa povertà, fecero a gara nell'erigere archi, nell'adornare le vie e le case, nel disporre lunghe e festose salve di mortaretti. Ed era spettacolo proprio commovente vedere in ogni paese uomini, donne e fanciulli correre ansiosi incontro al loro benamato Pastore, assediare la sua carrozza, chiedere con istanza di baciare il suo anello o almeno di avere la sua benedizione: mentre il suono festoso delle campane e lo sparo dei mortaretti, ripercosso d'ogni intorno dall'eco, riempivano l'aria di un'insolita allegrezza. Né men lieto spettacolo presentavano le chiese, tutte messe con buon gusto e con istoggio di fiori e di luminarie, dove quei buoni fedeli accorsero in numero addirittura straordinario a ricevere il Pane eucaristico e ad udire dalle labbra dell'Arcivescovo le parole di pace e di salute, che con tanta dolcezza e semplicità seppe loro dirigere. Lungi poi dal dimenticarle essi le ricordano sempre con vero trasporto, augurandosi in pari tempo di avere a godere spesso giorni di tanta soavità e letizia.

Può ben quindi chiamarsi soddisfatto l'illustre Monsignore e questi alpini vadano pur gloriosi della loro fede e della loro pietà, ché ne hanno tutto il diritto.

Omicron.

Tolmezzo

Ruote che volano. — Ignoti dal carretto degli spazzini levarono ed asportarono le ruote del valore di L. 15 in danno dell'amministrazione di quel comune.

Gemona

Grata ospitalità. — Certo Zanitti Giuseppe dava alloggio la notte del 24 ottobre ad un individuo di altro paese; dopo la partenza di costui, lo Zanitti si trovò mancante l'orologio del valore di L. 25 che si trovava nel panciotto appeso alla parete della stanza da letto.

S. Vito al Tagliamento

Sbaglio fatale. — Certo Paiera Domenico bevette per isbaglio una soluzione di acido fenico che fra atroci dolori gli produsse la morte.

Corno di Rosazzo

Una bambina che dà fuoco. — Il 2 corr. la bambina Tuzzi Giuseppina d'anni 4 trastullandosi in casa con dei fiammiferi appiccò il fuoco al letto che rimase completamente distrutto. Al pronto accorrere dei vicini il fuoco fu in breve spento limitando il danno non assicurato di L. 270 per mascherie distrutte e deterioramento al locale del nonno della suddetta, Fabris Giovanni.

Villa Santina

Era ora... — Alle guardie forestali del luogo s'costituiva spontaneamente certo Cimbaro Antonio da Tarcento siccome colpito da tre mandati di cattura, per furti, oziosità e vagabondaggio.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 10 novembre — s. Andrea Avellino. — Avvocato contro l'apoplessia. — Ferta nella chiesa parroc. del SS. Redentore.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 10 — Bertiolo — Casarsa — Latisana — Resutta.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toilette ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: **Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alto. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola. **Polvere per bagni e per toilette** - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale. **Cipri** - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. - Milano
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toilette.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fuso. Tiene sempre pronta pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in baudiere per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'eseguimento d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Azi avvertorosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 - MILANO

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi dell'Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — produce effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.
Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—
L'Elixir *Lagrima di Cina* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.
Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippucci.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chimicagliero — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FARRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medicinale. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacia. — In PONTEBBA da CITTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



Federazione Agricola

Compagnia anonima coop. per azioni a capitale illimitato
D'ASSICURAZIONE CONTRO I
DANNI DELL'INCENDIO E DELLA GRANDINE
Sede Sociale — MILANO — Via Durini, 31
Direttore Generale: Alessandro Palermi

Situazione al 31 Dicembre 1896:
Capitale assicurato L. 17.703.805.50
Garanzie » 295.144.85
Premi in portafoglio » 261.969.85
Utili ripartiti agli azionisti nell'esercizio 1896, 5 0/10

La compagnia offre al pubblico, e principalmente alla classe degli agricoltori, condizioni e tariffe sotto ogni aspetto vantaggiose. Essa come nei decorsi esercizi, liquida con correttezza i sinistri del ramo incendi, e paga anticipatamente ed al cento per cento quelli del ramo grandine. Distribuisce alla fine di ogni esercizio gli utili agli assicurati e fa un sensibile sconto sui premi ai Soci.
Chiedere copia dello statuto sociale, Tariffe e l'Elenco nominativo dei danni pagati alla Direzione Generale in Milano, Via Durini, 31.
Si fa ricerca di abili agenti in quelle località ove la Compagnia non è ancora rappresentata.

ANNO XII - 1897

ANNUARIO D'ITALIA

BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1.500.000 vocaboli — L. 18
franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.
Direzione: Via Milano, 33 — ROMA

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione per rischio malattie
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia.
La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.
Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.
Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.
Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.
Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.
In UDINE rivolgersi al cav. UGO LO-SHCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

MAYPOLE SOAP

NUOVO SISTEMA VECCHIO SISTEMA



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato. Tessuti di seta, lana, cotone, satin, piume ecc. — Applicabile anche per la Fotominiatura sui tessuti.
Prezzo 70 Cent. per sapone che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.00

Brevettato e Depositato
Unico deposito per Udine e Provincia F. Minisini Udine.

L'OROLOGIO

è ora l'indispensabile per tutti,
è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.
I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di LUIGI GROSSI
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti per signora	7
detti con automatici	8
detti in acciaio ossidati	9
detti in argento con calotta d'arg.	11
idem in argento con 3 casse d'arg.	14
detti d'oro fino per signora	da 28

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.
Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50,
Dirigete le domande all: Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.
Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.